



Occorre fare presto

di Roberto Comparetti

Ne avevamo parlato già nello scorso numero ma ci ritorniamo perché secondo voci officiose i risultati definitivi della elezioni regionali non arriveranno prima del 21 marzo.

Secondo voci di corridoi, pare che, alcuni presidenti di seggio abbiano avuto problemi nell'espletare le operazioni di spoglio delle schede. Così hanno pensato bene di chiudere gli scatoloni ,conferendo il materiale al Tribunale, che sta ricontando i voti uno ad uno.

Un piccolo ragionamento sulla qualità di chi viene chiamato a svolgere il delicato ruolo di presidente e di scrutatore di seggio elettorale forse andrebbe fatto.

Non è detto che la cosiddetta «casalinga di Voghera» possa avere la capacità e un minimo di preparazione per svolgere un ruolo delicato, specie in tempi nei quali c'è chi, senza alcun costrutto, minimizza sull'importanza della preparazione come elemento essenziale per svolgere ruoli di responsabilità.

L'economista cagliaritano, Vittorio Pelligra, ne ha parlato proprio domenica scorsa sulle pagine de «Il Sole 24 Ore». Scrive Pelligra, in riferimento al continuo discredito di chi ha competenze: in Italia «le

istituzioni più autorevoli e indipendenti vengono sistematicamente screditate in maniera strumentale...».

Quanto accaduto a quei presidenti di seggio è la conferma che la deriva tendente ad osteggiare persone competenti non porta da nessuna parte e ad un mese dalla chiusura dei seggi forse si avrà il dato definitivo. Per questo occorre che la politica regionale e il suo nuovo Consiglio trovino una soluzione, così come allo scandalo del voto disgiunto: non si può votare un candidato non collegato alla lista di chi aspira a diventare Presidente.

Il ritardo dei conteggi delle schede ci auguriamo non porti ad un ulteriore spostamento in avanti nella definizione della squadra di Governo. Le urgenze sono tali e tante che occorre fare presto: i sardi non possono più aspettare equilibri e accordi, vista la situazione difficile che sta accompagnando la loro vita da troppi anni.

Nell'incontro organizzato dall'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro lo scorso gennaio, nella chiesa di santa Restituta, l'allora candidato del centro destra, Christian Solinas, aveva indicato, tra le possibili priorità da mettere immediatamente nell'agenda della sua ipotetica Giunta due

elementi: la centralità della persona nelle scelte politiche e il sostegno alla famiglia. Per il primo punto Solinas aveva ribadito che sanità, sistema sociale e persona dovevano ritornare al primo posto. «Oggi - aveva dichiarato - l'agenda del legislatore è distante dalla gente».

Sull'altro punto, la famiglia, il futuro Presidente si era mostrato sensibile al tema, ribadendo che si sarebbe impegnato per far sì che migliaia di famiglie potessero nascere, superando così le condizioni che lo impedirebbero. «Per questo - aveva detto - è necessaria una riforma delle politiche familiari, agevolando la formazione dei nuovi nuclei».

C'è un ultimo elemento del quale nessuno ha parlato: circa la metà dei sardi non è andata a votare. Un segnale lanciato da chi non si è riconosciuto in quelli che si sono candidati alla guida della Regione, così come da chi evidentemente non è interessato alla cosa. Per entrambe le scelte è necessario che la politica regionale trovi risposte, convincenti e rapide.

Il rischio di ritrovarsi a contare nelle prossime elezioni un elevato numero degli astenuti deve essere scongiurato.

@Riproduzione riservata

In evidenza 2

Lavoro e famiglia: il dilemma dei sardi

Anche nell'Isola continua a crescere il numero di persone costrette a lasciare il lavoro per seguire la famiglia



Territori 3

Quartu: Quaresima inter-parrocchiale

Le comunità della terza città della Sardegna vivranno in comunione il tempo che prepara alla Pasqua. Incontri per i giovani



Diocesi 4

La Giornata della Bibbia

Domenica si celebra l'annuale appuntamento che pone al centro la conoscenza della Sacra Scrittura



Regione 9

Vertenza pastori: difficile accordo

Ancora tregua armata degli allevatori isolani: la base per un'intesa è quella di 80 centesimi a litro per arrivare ad un euro



Ritiro clero

Giovedì 14 marzo, a partire dalle 9.30, nei locali del Seminario è previsto il consueto ritiro del clero.

A guidare le meditazioni sarà monsignor Paolo Atzei, arcivescovo emerito di Sassari. La prima parte del ritiro è prevista in cappella, la seconda invece si svolge nell'Aula magna del Seminario.

Saranno aperti gli archivi di Pio XII

«**H**o deciso che l'apertura degli Archivi Vaticani per il Pontificato di Pio XII avverrà il 2 marzo 2020, a un anno esatto di distanza dall'ottantesimo anniversario dell'elezione al Soglio di Pietro di Eugenio Pacelli». Lo ha annunciato Francesco, Sarà, dunque, aperta «alla consultazione dei ricercatori la documentazione archivistica attinente al Pontificato di Pio XII, sino alla sua morte, avvenuta a Castel Gandolfo il 9 ottobre 1958». «Assumo questa decisione - ha spiegato il Pontefice - sentito il parere dei miei più stretti collaboratori, con animo sereno e fiducioso, sicuro che la seria e obiettiva ricerca storica saprà valutare nella sua giusta luce, con appropriata critica, momenti di esaltazione di quel Pontefice e, senza dubbio anche momenti di gravi difficoltà, di tormentate decisioni, di umana e cristiana prudenza, che a taluni poterono apparire reticenza, e che invece furono tentativi, umanamente anche molto combattuti, per tenere accesa, nei periodi di più fitto buio e di crudeltà, la fiammella delle iniziative umanitarie, della nascosta ma attiva diplomazia, della speranza in possibili buone aperture dei cuori». «La Chiesa - ha chiarito Francesco - non ha paura della storia, anzi, la ama, e vorrebbe amarla di più e meglio, come la ama Dio».





COSA SCEGLIERE: FAMIGLIA O LAVORO?

Famiglia o lavoro: troppi sardi al bivio

In due anni quasi 1.500 persone hanno lasciato il lavoro per esigenze di carattere familiare

DI ROBERTO COMPARETTI

Negli ultimi due anni quasi 1.500 sardi hanno dovuto scegliere se proseguire nell'attività lavorativa oppure se dover seguire i figli e la famiglia. È accaduto nel 2017 a 592 donne e 90 uomini, e a 655 donne e 135 uomini lo scorso anno. I dati, resi noti di recente, certificano una deriva che interessa il nostro Paese, uno dei pochi dell'Europa che non agevola la conciliazione

tra le esigenze del lavoro e quelle della famiglia. A pagare di più per questa situazione sono in particolare le donne.

Secondo i numeri diffusi dall'Ispettorato interregionale l'84% delle dimissioni volontarie per maternità riguardano le donne. «La questione delle dimissioni volontarie per maternità - ha spiegato Maria Tiziana Putzolu, consigliera regionale di parità - è un fenomeno lento e progressivo, che mette alle corde le famiglie, quando devono fare i conti con il lavoro e la cura dei figli. Un fenomeno difficilmente osservabile nella dinamica quotidiana».

Si tratta di persone con un'età compresa tra i 29 e i 44 anni. La maggior parte delle quali lavora

in un'impresa da non più di tre anni, anche se non mancano addetti che operano da dieci anni. Quanto poi alle qualifiche sono per lo più operaie, impiegate nel settore terziario specie nel commercio o nei servizi di alloggio e di ristorazione, nella settore sanitario e dell'assistenza sociale, con un contratto part-time.

La maggior parte delle donne ha un solo figlio di neppure un anno e ha dichiarato di dover lasciare il posto per le difficoltà a conciliare il lavoro con la cura del figlio, per ragioni legate o all'azienda o per quelle legate ai servizi di cura. Cresce anche il numero degli uomini costretti a mollare a seguito della paternità. In sostanza chi lascia il lavoro per ragioni legate

al lieto evento sono lavoratrici e lavoratori di fascia reddituale abbastanza bassa, considerato che lavorano spesso con un contratto part-time in settori produttivi assai fragili, come nel caso del piccolo commercio, la ristorazione o nell'assistenza sociale.

Il danno non è solo per le lavoratrici e i lavoratori ma per tutta la società sarda, e risulta essere irreversibile.

Abbandonato il lavoro questo non viene mai ritrovato, con la conseguenza che la persona spesso rinuncia ed esce definitivamente dal mercato occupazionale.

Da una breve indagine svolta dall'Ufficio della Consigliera regionale per la parità risulta che chi si rivolge ai servizi scolastici privati, sia materne che elementari, i più gettonati dai genitori per via dell'offerta di servizi di accoglienza, mensa e doposcuola per due bambini da «sistemare» durante l'orario di lavoro di uno o entrambi, è necessario sborsare non meno di 700 euro al mese. Una cifra che spesso è più alta della retribuzione della lavoratrice con un profilo come quello di chi si dimette volontariamente. Da qui la scelta obbligatoria di lasciare il lavoro, sempre che l'altro coniuge ne possieda uno.

Per questo è più che mai urgente mettere in campo politiche del lavoro capaci di tener conto delle specificità legate alle caratteristiche dei lavori, sempre più deboli e più poveri.

L'inversione di tendenza rispetto al suicidio demografico in corso non solo in Sardegna, passa anche attraverso serie politiche si sostenga alla genitorialità.

@Riproduzione riservata

IL RACCONTO DI CHI HA DOVUTO OPTARE TRA LA FAMIGLIA E IL POSTO DI LAVORO

Costretta a lasciare il mio impiego

Avere una qualifica ma non poterla spendere nel mondo del lavoro. Non si tratta dell'ennesima storia di ordinaria disorganizzazione nel settore occupazionale ma della vicenda di una giovane, poco più che trentenne, dell'hinterland cagliaritano che, per problemi di privacy, chiameremo Antonella. Madre single, Antonella non riesce a trovare lavoro con il suo titolo di educatrice professionale acquisito a Padova, dove ha vissuto gli anni di studio e dove

ha messo al mondo la sua unica figlia, che frequenta oggi le scuole elementari. «Ho bussato a diverse porte - racconta - ma per la maggior parte le proposte riguardavano lavori da svolgersi nelle famiglie, quasi sempre il pomeriggio. Si trattava di andare in famiglia dalle 15 fino alle 19 per svolgere il servizio socio-educativo, perché interessata da disagio sociale. Il problema è che alla stessa ora sarei dovuta stare con mia figlia per aiutarla a fare i compiti. Non potevo però

chiedere sempre a mia madre o a qualche amica. Se ci fosse stata la possibilità di avere il lavoro la mattina, quando mia figlia era a scuola, allora avrei svolto il servizio senza problemi. Oggi mi trovo invece a dover fare qualche ora di lavoro in alcune famiglie per pulizie o altre faccende, senza però poter spendere il mio titolo di studio».

In realtà non appena rientrata da Padova, Antonella aveva trovato un paio di ore di lavoro in una cooperativa ma poi, una volta cresciuta la figlia, e con la madre in precarie condizioni di salute, ha dovuto lasciare.

«Non appena mia mamma è guarita - prosegue la giovane - ho provato a bussare alla stessa cooperativa che però aveva già completato l'organico. Inoltre mia figlia esce alle 13.30 da scuola ed è necessario seguirla nel pomeriggio per i compiti e nell'attività di danza in palestra. Ho chiesto aiuto a due amiche ma poi la cosa stava diventando troppo impegnativa e ho deciso di lasciare il lavoro per seguire mia figlia. Cer-

to è stato duro dover constatare l'impossibilità di trovare un'altra soluzione lavorativa. A dire il vero me l'hanno offerta: un servizio notturno in una struttura privata per persone non autosufficienti. Anche in questo caso avrei dovuto lasciare mia figlia da mia madre cinque volte la settimana. Impossibile conciliare le necessità della famiglia e quelle della proposta di lavoro».

Ad Antonella la volontà di certo non manca, ha voglia di fare, di mettersi in gioco, ma per evidenti «coincidenze» non riesce a conciliare le sue legittime aspirazioni occupazionali e il suo ruolo di mamma e di figlia, che deve assistere in parte la madre ormai anziana.

La storia di questa ragazza è emblematica e testimonia come siano più che mai necessarie nuove politiche di welfare. In altre zone dell'Europa il sostegno alla genitorialità è una prassi oramai acquisita e sta dando risultati anche in termini demografici.

R. C.

@Riproduzione riservata



FARE LA MADRE O LA LAVORATRICE?

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Alessandro Orsini, Elio Piras

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Matteo Vinti, Emanuele Mameli,
Luisa Rossi, Fabio Figus,
Alessandro Orsini, Valentina Olla,
Mario Girau, Raffaele Pisu,
Giovanna Benedetta Puggioni,
Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 6 marzo 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

L'INIZIATIVA HA COINVOLTO LA PARROCCHIA DEL SS. REDENTORE

Monserato accoglie gli studenti «Erasmus»

■ DI LUISA ROSSI

Incontro, scambio di culture, crescita sociale e personale, rispetto dell'ambiente. È il Progetto Erasmus, che vede protagonisti gli studenti dell'ITIS «D. Scano» di Monserato e i loro partner di Romania, Turchia e Portogallo. Sabato scorso, nei locali dell'oratorio del SS. Redentore, don Sergio Manunza ha accolto i ragazzi e i loro docenti, per un incontro conviviale, di musica, di allegria e sano divertimento. Protagoniste assolute sono state le famiglie degli studenti sardi, che hanno contribuito a preparare l'evento con la fondamentale collaborazione del Gruppo di Cultura Popolare e la competenza di un gruppo di docenti dell'Istituto Scano.

Erano presenti anche la Dirigente scolastica emerita, Giovanna Licheri

e l'attuale Dirigente, Miriam Sebastiana Etzo che ne ha raccolto l'eredità. La festa, si è aperta con i discorsi di benvenuto e gli inni nazionali ed è proseguita con un pranzo luculliano, canti e balli che hanno coinvolto tutti e, nel pomeriggio, incontro con le autorità municipali.

La permanenza in Sardegna degli studenti stranieri, prevedeva un corso calendario di attività, dalla visita a siti di interesse storico-artistico di diversi luoghi della Sardegna, ad incontri con le autorità del territorio e «lezioni» più tradizionali.

Gli studenti sardi, già lo scorso anno scolastico, si erano recati in Turchia per il primo incontro internazionale, mentre nei mesi scorsi, hanno lavorato, alacremente, al tema del progetto, incentrato sul rispetto e la tutela dell'ambiente.

Tra le altre attività, hanno curato al-

cune piante di ulivo, di limone e di arancio, presenti nei giardini della Scuola e, nel laboratorio di chimica, l'olio prodotto è diventato sapone alle erbe aromatiche della Sardegna, mentre gli agrumi sono serviti per realizzare marmellate da regalare ai compagni e agli accompagnatori stranieri che porteranno, nel loro paese, i profumi e i sapori della nostra Isola.

Anche in questa occasione, la parrocchia per sua definizione «famiglia di famiglie», ha definito il suo ruolo cardine all'interno del tessuto sociale di Monserato, luogo di incontro e confronto, di crescita e di solidarietà.

Un grazie particolare va a don Sergio per la consueta disponibilità, ai docenti, agli studenti ma, soprattutto alle loro famiglie.

@Riproduzione riservata



DUE MOMENTI DELL'INCONTRO

Quaresima di preghiera a Quartu

Nella città sono numerose le iniziative delle parrocchie

Come ogni anno la Quaresima è tempo forte per eccellenza nel quale la preghiera, il digiuno e la carità assumono un significato tutto particolare in preparazione alla Pasqua, centro e culmine dell'intero anno liturgico e della vita di ogni cristiano. Una preghiera più profonda per lasciare sempre più spazio a Dio, il digiuno che esprime la partecipazione del corpo nel cammino della conversione e la carità segno di un forte impegno verso le necessità dei fratelli.

Un tempo «favorevole», richiamato dallo stesso papa Francesco nel messaggio per la Quaresima 2019, che esorta tutti i cristiani a «chiedere a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali».

Per questo motivo, come da tradizione, le parrocchie della forania di Quartu, si sono unite per proporre un itinerario comune.

Il primo appuntamento in calendario, mercoledì scorso, nella parrocchia di santo Stefano, la celebrazione per l'inizio del cammino quaresimale dedicata ai giovani, promossa, come consuetudine, dalla Consulta foraniale. Alle 20 i sacerdoti erano a disposizione per le confessioni e, alle 21, è iniziata la Messa, presieduta dall'Arcivescovo, Arrigo Miglio, animata dal coro giovanile diocesano, con l'imposizione delle Ceneri.

Il giorno successivo, tutte le comunità parrocchiali della città si sono date appuntamento presso la stessa parrocchia di santo Stefano, per vivere un momento all'inizio del tempo quaresimale. Alle 19 sono stati recitati i vesperi al termine dei quali il parroco



GIOVANI DI QUARTU IN PREGHIERA

don Giulio Madeddu, ha proposto una catechesi dal tema «La Quaresima, tempo di preghiera, digiuno e carità». A seguire la processione verso la chiesa parrocchiale del Sacro Cuore dove, dopo un breve momento di preghiera, si è concluso l'incontro.

A differenza degli ultimi anni, quando veniva proposto il cammino cosiddetto delle «Stazioni quaresimali», quest'anno i parroci della terza città della Sardegna hanno scelto di organizzare solo due appuntamenti comunitari, per via delle tante iniziative che le diverse comunità propongono ai fedeli durante questo periodo.

Il secondo, e ultimo, è fissato per mercoledì 10 aprile, alle 20, nella parrocchia di sant'Antonio di Padova, dove dopo i vesperi e la catechesi, partirà la processione verso la chiesa di san Giovanni evangelista.

Fabio Ficus

@Riproduzione riservata

A Poggio dei Pini una festa all'insegna della solidarietà

L'inizio della Quaresima segna la fine dei giorni di festa del Carnevale. A Poggio dei Pini la conclusione dei festeggiamenti ha il sapore del dono agli altri.

«Break the walls» («Rompiamo i muri») è il tema sul quale si è sviluppato il messaggio che la parrocchia, insieme alle associazioni e alle aggregazioni, ha indirizzato a tutti, in segno di unità e di valorizzazione delle differenze che esistono tra gli individui e tra le culture.

«Troppi muri fisici e mentali - si leggeva nell'invito - dividono le nostre comunità e il mondo intero, le persone, le merci, il progresso. "Rompiamo i muri!". Ciascuno come può, ciascuno come preferisce, nello spirito libero che il carnevale esalta: è il momento nel quale ciascuno può scegliere cosa essere e cosa può diventare. Il momento nel quale impariamo ad accettare gli altri nella loro preziosa e gioiosa varietà. Ciascuno di noi può fare qualcosa per abbattere questi muri, anche nel piccolo delle proprie realtà sociali. Rompere i muri significa imparare a superare pregiudizi, diffidenze, incomprensioni, e aprirsi agli altri in un clima di festa». Teatro della festa sabato la piazza Ricchi del Centro Commerciale di Poggio dei Pini.

@Riproduzione riservata



■ Catechesi a san Paolo

Mercoledì 13 marzo nella chiesa di San Paolo in piazza Giovanni XXIII, al termine della Messa delle ore 19, prende l'avvio un ciclo di incontri di catechesi quaresimali a cura dell'Arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio.

Il tema di questo primo appuntamento sarà «Questo è mio figlio.....ascoltate-lo».

■ Cattedrali di Sardegna

Novità editoriali. «Cattedrali di Sardegna l'adeguamento liturgico delle chiese madri nella regione ecclesiastica sarda», è il titolo di un volume che verrà presentato sabato 16 marzo a Cagliari, alle 10.30, nella Sala Convegni de «L'Unione Sarda». L'iniziativa è promossa e finanziata dall'Ufficio Nazionale CEI dei Beni Culturali Ecclesiastici e dalla Ces.

■ Incontro con padre Cervellera

Giovedì 14 marzo la scuola «Umberto e Margherita» organizza un incontro con padre Bernardo Cervellera, missionario Pime e direttore di «AsiaNews». L'incontro si terrà alle 18 nei locali del Seminario arcivescovile.

Il religioso parlerà della sua esperienza in Cina e in particolare dei rapporti tra Chiesa cattolica e Repubblica cinese.

■ Azione Cattolica

Nuova iniziativa dell'Azione Cattolica diocesana. Secondo appuntamento per «Dalla Parola alla Vita», l'incontro di riflessione e preghiera per i soci e per la comunità diocesana, guidato dall'arcivescovo, Arrigo Miglio. Appuntamento lunedì 11 marzo alle 20, nella chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio in Monserato.

BREVI

■ Giornata di preghiera

La Giornata Mondiale di Preghiera è un movimento ecumenico mondiale diretto da donne. Quest'anno l'invito a pregare è insieme alle donne della Slovenia sul tema «Venite, tutto è pronto», ispirato dalla parabola del banchetto (Lc 14,15-24). L'invito è a partecipare alla celebrazione di domenica 17 marzo alle 10 nella chiesa Evangelica Battista in viale Regina Margherita 54 a Cagliari.

■ Scuole in coro

Sabato 9 marzo alle 19.30 nella Casa Provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi, 10 a Cagliari, ospita l'iniziativa «Coralmente - Scuole in Coro», con la quale si vogliono sostenere le attività sociali dell'Asilo della Marina.

Una serata che conia musica e solidarietà per la struttura vincentiana.

■ Pre-Seminario

Domenica 24 marzo, a partire dalle 9, negli spazi del Seminario arcivescovile, a Cagliari, si rinnova l'appuntamento con il «Pre-Seminario», la giornata che l'Ufficio diocesano di Pastorale vocazionale destinato ai ragazzi dai 10 ai 13 anni, che desiderano fare un'esperienza di fede, riflettendo sulla vita come vocazione.

■ Veglia missionaria

Giovedì 14 marzo alle 19, a Castiadas, è in programma la Veglia in preparazione della Giornata dei missionari martiri. L'iniziativa è organizzata dal Centro missionario, in ricordo del vescovo Romero, ucciso nel corso del suo mandato.

La Veglia diocesana per i missionari martiri sarà invece celebrata il 21 marzo al Sacro Cuore di Quarto.

■ Orchestra «Wendt»

Domenica alle 19 nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile, a Cagliari, l'Orchestra da camera «Johann Nepomuk Wendt», diretta dal Maestro Raimondo Mamei, eseguirà una selezione in forma di concerto da «Le Nozze di Figaro» di Mozart, con un cast vocale prestigioso che annovera, tra gli altri, Angelo Romero (Conte), Vittoria Lai (Contessa), Mauro Utzeri (Figaro), Elena Schirru (Susanna), Federica Cubeddu (Cherubino) e Riccardo Spina (Bartolo).

■ Libreria Paoline

«Maria Di Nazaret. Storia, tradizioni, dogmi» è il tema della conversazione Adriana Valerio, autrice del libro in programma giovedì 14 marzo alle 18, nella libreria Paoline di via Garibaldi a Cagliari. Introduce la serata monsignor Mario Ledda, coordina il giornalista Paolo Matta.

SI RINNOVA DOMENICA L'ANNUALE APPUNTAMENTO CON LA SACRA SCRITTURA

La Parola di Dio è al centro della Giornata biblica diocesana

■ DI ANDREA PALA

La Bibbia non è solo «un insieme di libri», come da traduzione letterale. È la Parola di Dio, è la storia della salvezza e di come l'uomo l'ha accolta nei millenni.

Ma quanto il suo messaggio è centrale nella vita cristiana? E al di là delle omelie domenicali, quante volte la prendiamo in mano e dedichiamo tempo alla sua lettura?

Papa Francesco, pur consapevole che la Bibbia, è tra i libri più venduti di ogni epoca e contesto, ha ritenuto necessario far riscoprire i testi e i profondi significati per il nostro cammino di fede, stabilendo, nella lettera «Misericordia et misera», scritta in occasione della chiusura del Giubileo del 2016, che una domenica all'anno fosse dedicata alla Bibbia.

«Sarebbe opportuno - scrive papa Francesco nel documento - che ogni comunità, in una domenica dell'Anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Bibbia, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo. Non mancherà la creatività per arricchire questo momento

con iniziative che stimolino i credenti ad essere strumenti vivi di trasmissione della Parola».

Questo impegno è sottoscritto anche dalla Chiesa cagliaritanica. Domenica pertanto, prima del tempo di Quaresima, in tutto il territorio si celebra la Giornata della Bibbia.

Un appuntamento importante per riscoprirlo o anche per scoprirlo sul serio.

«Detto di primo acchito - commenta don Andrea Secci, animatore del Seminario regionale e docente di Sacra scrittura all'Istituto superiore di scienze religiose di Cagliari - sembrerebbe scontato considerare che tutte le domeniche, così come gli altri giorni, sono o possono essere dedicati alla Bibbia. E certamente tutti i giorni sono utili. Ma questa domenica dedicata alla Scrittura rappresenta una sorta di promemoria, una sottolineatura doverosa nel tempo di Quaresima. È un'occasione per incentivare e consolidare il rapporto che magari già si ha con la Parola di Dio, perché sia nutrimento costante per la vita di ogni cristiano».

In preparazione a questa Giornata della Bibbia, l'Ufficio catechistico diocesano, attraverso il settore apostolato biblico, ha organizzato due domeniche fa una serata di approfondimento e di preparazione a questo incontro con la Sacra Scrittura.



LA BIBBIA

«La giustizia di Dio» è stato il tema al centro di questa proposta formativa, rivolta in modo particolare ai catechisti e animatori biblici. Ed è stata anche l'occasione per presentare ai partecipanti il sussidio quaresimale, curato dal settore apostolato biblico dell'Ufficio catechistico scaricabile dal sito www.chiesadicagliari.it.

Il sussidio è costituito da un commento alle letture per adulti e catechisti, e contiene alcune schede metodologiche per i gruppi di bambini, ragazzi e adulti nei vari percorsi di catechesi. Alcune

schede operative da consegnare durante gli incontri arricchiscono la proposta per la Quaresima 2019.

Quanto infine alla necessità di conoscenza della sacra Scrittura, lo stesso Arcivescovo intervenendo alla presentazione del libro di don Walter Onano «Il Vangelo della Carità» ha ricordato come per i cattolici ci sia ancora una sorta di deficit di conoscenza di nozioni sulla Bibbia. Per troppo tempo è stata trascurata la formazione dei fedeli, che invece va alimentata sempre più.

@Riproduzione riservata

L'INCONTRO HA REGISTRATO UNA BUONA PARTECIPAZIONE

«Sovvenire»: una Chiesa responsabile

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

Rendere noto come la Chiesa di Cagliari utilizza i fondi dell'8xmille. Questo il senso dell'incontro di sabato scorso in Seminario, organizzato dall'equipe diocesana del «Sovvenire», di cui fanno parte Tito Aresu e Mario Girau, guidata da don Costantino Tamiozzo, e realizzato in collaborazione con l'Ufficio diocesano Comunicazioni Sociali, la Caritas, gli uffici diocesani per l'Edilizia del Culto e tecnico e per i Beni Culturali. Tra gli interventi quello di monsignor Arrigo Miglio, che ha voluto sottolineare le motivazioni di questo impegno. «Tra queste - ha detto - quella di carattere ecclesiale: una Chiesa dove ognuno ha responsabilità. La motivazione è anche di carattere politico: è fondamentale il discorso della trasparenza, con la comunità cristiana informata su come vanno le cose da un punto di vista economico - finanziario. Dobbiamo mettercela tutta, perché è in gioco il futuro delle disponibilità e delle risorse che la Chiesa italiana ha a disposizione, superando l'eventuale pudore nel raccontare come sono spesi i fondi». L'Arcivescovo ha ricordato che ogni parrocchia deve avere un Consiglio per gli affari economici: è importante il coinvolgimento dei laici che va sempre più ampliato.

Nel corso della mattinata sono state diverse le testimonianze di sacerdoti e laici che hanno presentato esperienze su come la diocesi, attraverso l'8xmille, ha sostenuto le attività, intervenendo sulle strutture parrocchiali, sulle canoniche, sugli oratori, e sui beni di proprietà di una comunità parrocchiale, o su come sia intervenuta e intervenga ancora nel settore della

carità, attraverso la Caritas diocesana.

Presente all'incontro Stefano Maria Gasserì, coordinatore della rete nazionale «Sovvenire». «Sarebbe squalificante - ha detto - ridurre il «Sovvenire» ad una raccolta di fondi, perché il sostentamento dei sacerdoti spetta alla comunità dei fedeli. Con il Concilio Vaticano II il fondamento della Chiesa è la comunione, con una visione di comunione/condivisione di cui ognuno è corresponsabile». «Si tratta - ha concluso - di un sistema di condivisione che permette la sussidiarietà: ogni realtà che è in difficoltà sa di poter contare sulle altre. Appurato che è la comunità dei fedeli a dover provvedere al mantenimento del sacerdote, la visione della Chiesa è quella di una carità gratuita, alla cui base c'è la logica del dono».

@Riproduzione riservata



L'INCONTRO IN SEMINARIO

Giornata della solidarietà

Sarà la parrocchia di Santo Stefano a Quartu Sant'Elena ad ospitare quest'anno la giornata diocesana della solidarietà e del lavoro promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro in occasione della solennità di san Giuseppe il prossimo martedì 19 marzo.

Alle 16:30 si svolgerà un incontro pubblico sul tema: «Salute e lavoro: il servizio alla persona». Interverranno il parroco don Giulio Madeddu, il sindaco Stefano Delunas, Tonino Dessì medico di medicina generale, Antonello Pili presidente di Federsolidarietà, Antonello Caria del Forum del Terzo Settore, Alessandro Montisci responsabile del Centro di Salute Mentale Cagliari Ovest, Tiziana Annunziata responsabile della comunità "il Fenicottero". Introdurrà il direttore della pastorale sociale e del lavoro Ignazio Boi, mentre le conclusioni saranno affidate all'Arcivescovo che presiederà alle 19 la solenne concelebrazione.

DOMENICA PROSSIMA A SANLURI L'INCONTRO QUARESIMALE

Per i giovani è tempo di riflessione e preghiera

DI A. ORSINI - V. OLLA

Domenica 17 marzo si terrà il secondo incontro diocesano dei giovani di quest'anno pastorale 2018-2019. Sarà la comunità della parrocchia Nostra Signora delle Grazie di Sanluri ad ospitare i ragazzi provenienti dagli oratori della diocesi.

L'incontro, organizzato dalla Pastorale Giovanile, segue quello del 2 dicembre scorso di Selargius quando, con riferimento alla prima parte del brano dei discepoli di Emmaus, ci si era soffermati sulla tematica del «riconoscere».

Il brano evangelico continua mettendo i due compagni di viaggio alle prese con le parole di Gesù che spiega loro le scritture e tutto ciò che era accaduto a Ge-

rusalemme.

Ecco che, come i due discepoli, i ragazzi a Sanluri affronteranno la tematica dell'«interpretare». Tema che può avere svariati significati, ma quello che verrà preso principalmente in considerazione è l'aspetto dell'interpretare i piccoli gesti di chi ci sta attorno.

Spesso infatti non diamo peso a una parola, un'espressione del viso o semplicemente il tono con cui una persona parla. Le domande guida della Giornata saranno: «Come interpreti la presenza di Dio nella tua vita?» E anche «Hai gli strumenti adatti a interpretare?».

Il riferimento sarà, necessariamente, all'incontro con la Parola di Dio, capace di illuminare l'esistenza e attivarla, di donarle la verità e in questo modo rendere

vera la vita di ciascuno di noi. In cosa consiste l'interpretare: nell'aver la capacità di mettere la Parola di Dio al centro dell'attività pastorale perché diventi speranza da offrire agli altri per la sua capacità di rimettere in piedi e dare vigore.

Tutto questo verrà esplicitato nel corso della Giornata durante le attività e le riflessioni, avendo come obiettivo l'esperienza dei discepoli di Emmaus che, con il gesto di Cristo di spezzare il pane, hanno compreso chi avevano davanti.

La giornata, rivolta ai ragazzi e giovani dalla terza media in su, inizierà alle 12 con un momento di accoglienza, seguito dal pranzo e da alcune attività di animazione e gioco.

Intorno alle 15.30 i giovani verranno divisi in tre gruppi: 3^a me-



L'INCONTRO DEI GIOVANI A SELARGIUS

dia, 1^a- 2^a- 3^a superiore, 4^a- 5^a superiore.

I diversi sottogruppi analizzeranno il tema diversamente, in base alla maturità e all'età. A metà pomeriggio, terminate le attività, ci si recherà in chiesa processionalmente (portando la croce della Gmg).

Alle 18 è prevista la Messa, celebrata da monsignor Arrigo Miglio e animata dal Coro dioce-

sano. Una merenda chiuderà la Giornata.

Sono attesi anche questa volta circa 30/35 oratori e realtà giovanili della nostra diocesi: diversamente dall'incontro di Selargius la Giornata è riservata anche ai ragazzi di terza media (recentemente cresimati o prossimi a ricevere il Sacramento della Confermazione).

@Riproduzione riservata

In Cattedrale il rito di elezione dei catecumeni



CATECUMENI IN CATTEDRALE

Sabato in Cattedrale, nella Prima Domenica di Quaresima, tre catecumeni della nostra diocesi che nelle prossime feste Pasquali riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana, Battesimo, Confermazio-

ne ed Eucaristia, celebreranno il Rito dell'Elezione e Iscrizione del nome.

Con questo rito i candidati iscrivono il loro nome sul registro dei futuri battezzati diventando così «Eletti». I tre catecumeni in

cammino verso la Pasqua sono: Davis, giovane di 22 anni proveniente dalla Nigeria; Katia, studentessa universitaria a Cagliari e Antonia, venticinquenne di Quartu sant'Elena.

Il rito di Elezione fa risuonare l'appello decisivo con cui la Chiesa, dopo aver ascoltato la testimonianza degli accompagnatori e dei padrini, si rivolge ai catecumeni che dichiarano la loro volontà di ricevere il battesimo, decidendo così la loro ammissione ai sacramenti pasquali (RICA, 133-150).

Tale rito costituisce «il cardine di tutto il catecumenato» (RICA, 23) segnando il passaggio dal tempo del catecumenato al tempo della purificazione e illuminazione, che durerà tutta la Qua-

resima e che li accompagnerà sino al giorno in cui riceveranno i sacramenti.

Un rito che chiede anche alla comunità cristiana di fare il passo della fede: accompagnare questi «eletti» con la preghiera per giungere insieme all'incontro con Cristo. Altri otto catecumeni hanno iniziato da alcuni mesi il loro percorso in diverse comunità parrocchiali della diocesi: la storia di conversione e di avvicinamento al Signore di ciascuno di loro è un dono per l'intera Chiesa, che rigenera se stessa e testimonia l'opera paziente e sempre creativa dello Spirito Santo. Anche oggi e oggi più che mai, lo Spirito conduce a Cristo attraverso strade sconosciute agli uomini ma ben definite agli occhi di Dio.

Un appuntamento invece interessa coloro che nella diocesi svolgono il servizio di accompagnamento dei catecumeni.

Domenica, l'Ufficio catechistico regionale della Sardegna, organizzata ad Oristano, presso la chiesa di san Domenico, una serata di formazione per gli accompagnatori dei catecumeni e per le equipe diocesane che svolgono il loro servizio tra coloro, che in età adulta, chiedono di diventare cristiani. L'incontro è guidato dal coordinatore nazionale del Settore Catecumenato dell'Ufficio Catechistico Nazione, monsignor Jordan Pinheiro.

Emanuele Mameli
Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano

@Riproduzione riservata

Dal 13 al 18 maggio con la Caritas pellegrinaggio - studio in Tunisia

La Caritas diocesana organizza un viaggio in Tunisia, dal 13 al 18 maggio prossimi. «Si tratta di un "pellegrinaggio-studio" - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - alle radici della nostra cultura e storia cristiana e mediterranea, elemento, quest'ultimo, più che mai attuale. Per secoli, il Mediterraneo ha costituito una "autostrada" che permetteva ai popoli diversi di incontrarsi, conoscersi, scambiare e condividere i propri saperi». «Una dimensione - continua il direttore - quella mediterranea, da riscoprire e rilanciare, in una prospettiva di pace, bene comune, e nuovo sviluppo economico e sociale per l'Europa, l'Africa e il Medio Oriente». Per chi aderirà a questo pellegrinaggio verrà proposto - in data da definire - un seminario di approfondimento di carattere storico, ecclesiale e socio-politico curato dalla Pontificia Facoltà Teologica e dalla Università di Cagliari, che vedrà la relazione di padre Silvio Moreno, missionario, archeologo e teologo, impegnato nella diocesi di Tunisi.

Per aderire al viaggio: alessandrocao@caritascagliari.it; tel. 340/9092612 - 070/6777650; parrocchiasantaaulalia@gmail.com, 339/8468913. Il programma e tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.caritascagliari.it.

ORGANIZZATI DALLA PASTORALE GIOVANILE DIOCESANA

Due campi di formazione ad aprile

Sono aperte le iscrizioni per i campi di formazione 2019 proposti dall'Ufficio di Pastorale Giovanile per il mese di aprile.

Dal 27 al 30 aprile si terrà il corso di primo livello, rivolto ai ragazzi che negli oratori organizzeranno e guideranno l'esperienza di «Estate Ragazzi - CRE» (età dei partecipanti: dai 14 ai 16 anni - primo triennio scuole superiori).

Dal 23 al 25 aprile si terrà il corso di secondo livello rivolto agli animatori di gruppi preadolescenti e adolescenti (età dei partecipanti prevista: 17 ai 19 anni - ultimo biennio scuole superiori). I corsi si terranno presso la struttura del resort Horse Country di Arborea.

Le iscrizioni si chiuderanno il 31 marzo prossimo. Si consiglia ai parroci, ai referenti e ai responsabili degli oratori di effettuare l'iscrizione entro i tempi prestabiliti e di considerare un massimo di cinque partecipanti per ciascun corso di formazione.

Per le iscrizioni e le notizie logistiche è possibile sca-

ricare i moduli sul sito www.chiesadicagliari.it. Per le informazioni, la consegna dei moduli e delle quote di iscrizione fare riferimento all'ufficio di Pastorale Giovanile alla mail giovani@diocesidicagliari.it, a Don Francesco Deffenu (francescodeffenu92@gmail.com), a Alessandro Orsini (littlebears@email.it).

@Riproduzione riservata



GLI ANIMATORI DEL CAMPO PG

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo

I DOMENICA DEL TEMPO DI QUARESIMA (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei

Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. (Lc Lc 4,1-13)

(Lc Lc 4,1-13)

Da questo numero Matteo Vinti, docente della Facoltà teologica, riprende il servizio di commento al Vangelo. Il grazie a don Carlo Rotondo per il servizio reso nelle ultime settimane.

COMMENTO A CURA DI
MATTEO VINTI

Ricominciano le domeniche quaresimali e le tentazioni di Gesù. Un Gesù, quello raccontato da Luca, che avevamo lasciato preadolescente, una volta ascoltati e interrogati i maestri del Tempio, mentre «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52), e riapparso, dopo la parentesi della predicazione di Giovanni Battista, nel rapido accenno al suo battesimo, dove viene riconosciuto «Figlio» dal Padre, e alla sua genealogia che proprio a Dio rimonta.

Ecco: secondo me il racconto luca-no delle tentazioni rappresenta per l'evangelista il tentativo di spiegare alla sua comunità e ai suoi uditori come Gesù è cresciuto in quel ventennio, passato sotto silenzio tra l'infanzia e la maturità, quale autocoscienza di sé Gesù aveva fermentato nel suo cuore negli »anni nascosti».

Incontriamo anzitutto un Gesù «pieno di Spirito Santo» e «guidato dallo Spirito» – una «presenza fissa» del terzo Vangelo – e un Gesù che deve fare i conti, nel deserto, con l'altra «presenza», la misteriosa presenza del male, del diavolo. Da una parte l'amore stesso di Dio, lo Spirito di unità; dall'altra il «divisore» per eccellenza, perché diabolos significa appunto, in greco, «colui che divide». Le tentazioni rappresentano quindi la lotta tra colui che unisce e colui che separa. Proviamo a immaginarci Gesù in

quei vent'anni; un Gesù che avrà osservato, con lo sguardo attento e intelligente che lo caratterizza, i travagli e le fatiche dei fratelli uomini, i loro sforzi e i fallimenti. Li avrà visti da vicino affannarsi, nell'umiltà del lavoro quotidiano, per conquistare un tozzo di pane per sé e i propri cari, e tacitare, per un po', il morso della fame; avrà osservato forse un po' più a distanza alcuni che ambivano alla carriera e al potere, alla gloria e agli onori; e avrà pure per un po' ammirato, forse con crescente apprensione, i «religiosi» del suo popolo, che in nome dell'Alleanza, della Legge, del Tempio, confidavano con eccessiva sicumera e malcelato orgoglio nel soccorso automatico, «magico», del Dio d'Israele.

Sono, appunto, le tre «tentazioni», e nel silenzio di quel deserto Gesù vi medita e se le trova davanti. Tentazioni, cioè «prove», «sfide»: le sfide che Gesù vede affrontare quotidianamente da ogni uomo e che lui stesso è chiamato ad affrontare. E sono le prove che, alla fine, dividono: dividono l'uomo dalla sua umanità, dal rapporto con gli altri, dal rapporto con Dio.

Gesù ha, alla fin fine, un'unica parola per rispondere a queste prove: Dio, il rapporto, l'unità con Lui. Non farti dominare dall'affanno per la sopravvivenza, dall'ansia del lavoro e del salario: non è importante solo il pane per la vita, è il rapporto con Dio ciò che davvero fa vivere; non adorare il potere, la carriera, la gloria: il centro del tuo cuore sia solo quella relazione vitale con Dio; e non presumere che Lui stia sempre lì, al tuo servizio, gonfiandoti di orgoglio e di pretesa autonomia: perché la certezza di questo rapporto sta nell'umiltà e nell'ascolto della sua volontà, non della tua.

@Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La Quaresima chiama alla conversione

«L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). Papa Francesco ha preso spunto dalle parole di san Paolo per il tema del suo messaggio per la Quaresima, diffuso nei giorni scorsi.

La celebrazione della Pasqua, ha messo in luce il Santo Padre, chiama i credenti a «diventare conformi a Cristo», accogliendo la «misericordia di Dio». «Se l'uomo vive da figlio di Dio, - si legge nel Messaggio - se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione».

La causa di ogni male, ha evidenziato il Pontefice, «è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. [...] Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsi il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri».

La Quaresima, ha concluso il Santo Padre, chiama i cristiani alla conversione, a incarnare «più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina»: «Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di "divorare" tutto per saziare la nostra ingor-

digia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. Pregare per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità».

@Riproduzione riservata



FRANCESCO RICEVE LE CENERI

@PONTIFEX



4 MAR 2019

La preghiera dà spessore e vitalità a tutto quello che facciamo.

3 MAR 2019

Ascoltiamo il grido della terra, ferita in mille modi dall'avidità umana. Permettiamole di rimanere una casa accogliente in cui nessuno si senta escluso.

2 MAR 2019

A volte possiamo pensare di essere soli davanti alle difficoltà. Ma, anche se non interviene subito, il Signore cammina al nostro fianco e, se continuiamo ad andare avanti, aprirà una via nuova.

1 MAR 2019

Per pregare bene, bisogna arrivare ad avere un cuore di bambino.

28 FEB 2019

Facciamo un piccolo esame di coscienza ogni giorno, per convertirci al Signore, 5 minuti alla fine della giornata ci aiuteranno a pensare e a non rimandare il cambiamento del cuore e la conversione al Signore.

27 FEB 2019

Se si crede in Dio si deve cercare di vivere la giustizia con tutti, secondo la regola d'oro: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (Mt 7,12).

IL MONITO DI FRANCESCO DOPO L'ANGELUS DI DOMENICA

È dalla lingua che iniziano le guerre

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo della liturgia domenicale, che proponeva alcuni brevi parabole «con le quali Gesù vuole indicare ai suoi discepoli la strada da percorrere per vivere con saggezza» (cfr Lc 6,39-45). Il Signore domanda: «Può forse un cieco guidare un altro cieco?» (Lc 6, 39). Con questo interrogativo «Egli vuole sottolineare che una guida non può essere cieca, ma deve vedere bene, cioè deve possedere la saggezza per guidare con saggezza, altrimenti rischia di causare dei danni alle persone che a lei si affidano. Gesù richiama così l'attenzione di quanti hanno responsabilità educative o di comando».

Nel testo del Vangelo domenicale, ha evidenziato papa Francesco, «troviamo un'altra frase significativa, quella che esorta a non essere presuntuosi e ipocriti. Dice così: "Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?" (v. 41). [...] È sempre utile aiutare il prossimo con saggi consigli, ma,

mentre osserviamo e correggiamo i difetti del nostro prossimo, dobbiamo essere consapevoli anche noi di avere dei difetti. [...] Possiamo così agire in modo credibile, con umiltà, testimoniando la carità».

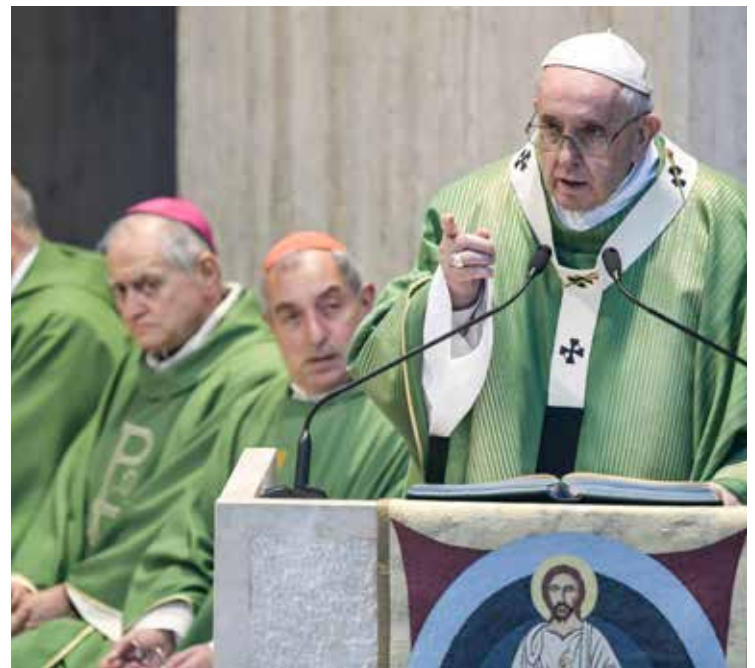
Per comprendere se nel proprio occhio c'è una «trave» o una «pagliuzza» è necessario esaminare i frutti che provengono dal cuore, in particolare le parole, che rivelano quanto si muove dentro l'animo: «Il chiacchiericcio, parlare male degli altri. Questo distrugge; distrugge la famiglia, distrugge la scuola, distrugge il posto di lavoro, distrugge il quartiere. [...] Pensiamo a questo insegnamento di Gesù e facciamoci la domanda: io parlo male degli altri? [...] Per me è più facile vedere i difetti altrui che i miei? E cerchiamo di correggerci almeno un po': ci farà bene a tutti».

La scorsa domenica il Santo Padre si è recato in visita nella parrocchia romana di San Crispino, nel quartiere di Labaro. Nell'omelia della Messa il Pontefice ha preso spunto dal Vangelo domenicale per invitare i fedeli a vivere al meglio il tempo quaresimale: «Com'è il mio cuore

davanti alla gente? Sono un'ipocrita, che faccio un sorriso e poi da dietro critico e distruggo con la mia lingua? E se noi alla fine della Quaresima saremo stati capaci di correggere un po' questo, e non andare sempre criticando gli altri da dietro, vi assicuro che la Risurrezione di Gesù si vedrà più bella, più grande tra noi».

In settimana, all'Udienza generale, papa Francesco, proseguendo le catechesi dedicate al «Padre nostro», ha approfondito il significato della prima invocazione: «Sia santificato il tuo nome».

Nella prima domanda della preghiera insegnata dal Signore «si sente tutta l'ammirazione di Gesù per la bellezza e la grandezza del Padre, e il desiderio che tutti lo riconoscano e lo amino per quello che veramente è. E nello stesso tempo c'è la supplica che il suo nome sia santificato in noi, nella nostra famiglia, nella nostra comunità, nel mondo intero. È Dio che santifica, che ci trasforma con il suo amore, ma nello stesso tempo siamo anche noi che, con la nostra testimonianza, manifestiamo la santità di Dio nel mondo, rendendo presente il suo nome».



IL PAPA NELLA PARROCCHIA DI SAN CRISPINO A ROMA

Durante la settimana è stato diffuso il videomessaggio del Pontefice ai partecipanti al Congresso mondiale contro la pena di morte, che si è svolto a Bruxelles.

La pena capitale, ha affermato il Papa, «presuppone una grave violazione del diritto alla vita che ogni persona ha. Se è vero che le società e le comunità umane devono confrontarsi spesso con delitti gravissimi che attentano contro il bene comune e la sicurezza delle persone, è altrettanto vero che oggi ci sono altri modi per espriare il danno causato, e i sistemi di detenzione sono sempre più efficaci per proteggere la società dal male che alcune persone possono procurare».

Nei giorni scorsi il Santo Padre

ha ricevuto in udienza l'Associazione Italiana contro le Leucemie, Linfomi e Mieloma (Ail), in occasione del cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Medici, infermieri e volontari, ha ricordato il Santo Padre, nel loro servizio devono partire dalla centralità della persona umana: «La cura non è della malattia, di un organo o di cellule; la cura è delle persone, nella loro totalità. La persona nella sua spiritualità non si esaurisce nella corporeità; ma il fatto che lo spirito trascende il corpo fa sì che questo venga incluso in una vitalità e dignità più grande, che non è quella propria della biologia, ma quella propria della persona e dello spirito».

@Riproduzione riservata

Chiese cristiane a confronto su produzione e commercio di armi

Le Chiese cristiane ribadiscono il loro impegno per il disarmo, a favore di una cultura della pace. Lo fanno in occasione del convegno «Produzione e commercio di armamenti: le nostre responsabilità. Le Chiese e la società civile per un'economia di pace», organizzato al Palazzo dei Gruppi Parlamentari per promuovere il confronto tra rappresentanti del governo e delle istituzioni, parlamentari, associazioni di categoria, delle Chiese e della società civile sul tema della produzione e del commercio italiano di armamenti. Un incontro nato per «portare dai margini al centro delle istituzioni le due periferie del Sulcis, e dello Yemen, connesse dalla morte e dalle armi», ha spiegato Elizabeth Green della Chiesa battista di Carbonia e Sulcis Ighesiente. «In clima di dialogo ecumenico tra le Chiese e di dialogo costruttivo tra tutti gli uomini di buona volontà, auspico che possiate contribuire a creare una cultura della pace, davvero alternativa a quella che affida alle armi il tema della sicurezza sociale»

ha scritto il presidente della Cei, card. Gualtiero Bassetti, in un messaggio inviato ai partecipanti. «È necessario cioè lavorare perché si possa aprire una nuova stagione di coraggiose proposte contro la crescita degli armamenti e per la loro riduzione». «Servono armi di giustizia», ha sottolineato in un altro messaggio Luca Maria Negro, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei), per il quale «le Chiese e la società possono costruire un'economia di pace e cooperazione, dove le armi della giustizia portino i loro buoni frutti: riconversione dell'industria bellica; ripudio della guerra come indicato nella nostra Carta costituzionale; istituzione di organismi civili internazionali non armati di mediazione diplomatica». «Come protestanti - ha assicurato - siamo da sempre impegnati, in Italia e all'estero, per l'educazione alla pace e alla non-violenza». «Noi non possiamo essere neutrali, non possiamo rimanere in silenzio, perché diventiamo complici dell'oppressione e

quindi colpevoli di sostenere un sistema legato all'economia e ai soldi», ha aggiunto da parte sua il pastore Herbert Anders (Fcei). «La teologia ha come obbligo e scopo quello di disegnare scenari diversi: come teologi - ha osservato - dobbiamo dire che si può ragionare in modo diverso». La Chiesa, infatti, «deve continuare a formare, educare ed informare, perché la disinformazione su questi temi non fa bene, non crea dialogo, confronto, dà una verità di chi ha interessi da salvare», ha confermato mons. Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti e presidente di «Pax Christi», per il quale il dialogo tra le religioni e tra le Chiese cristiane gioca un ruolo fondamentale: «Abbatte le forme di contrapposizione e di conflitto è il nostro compito, che è quello di seminare nei solchi difficili della storia il germe di un mondo nuovo che è possibile solo nella pace».

www.agensir.it

RK

PALINSESTO

PreglieraLodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 9.03 -
11.03 - 12.30
Sabato 9.03 - 11.03**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

Zoom SardegnaLunedì - Venerdì 14.30
22.00 / Martedì 14.30 -
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 11 al 17 marzo a cura di
don Alessandro SimbulaFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

LA TRAGEDIA DEL 1943 NEL DIARIO DEL SACERDOTE

«Dottor» Mario Floris e quelle bombe sulla città

■ DI MARIO GIRAU

Febbraio, soprattutto per i cagliaritari più anziani, è il mese della memoria. La parrocchia di sant'Eulalia è l'immagine drammatica di una città sconvolta e disgregata dai bombardamenti del 1943 e di una Chiesa sofferente.

L'«annus horribilis» inizia venerdì 4 dicembre 1942, festa di Santa Barbara. Un aereo ricognitore marittimo perde quota, con l'ala urta contro uno spigolo della Banca d'Italia, cade su un palazzo di via sant'Eulalia, lo distrugge: muoiono 14 persone. Il 18 dicembre un incendio distrugge il cineteatro «Margherita». Il terrore comincia il 12 gennaio 1943. Seguiamo il racconto di un cronista d'eccezione: don Mario Floris, «dottor Floris» (laurea in Teologia a Cagliari) per gli abitanti di Lapola prima vice parroco, poi parroco della parrocchia di Sant'Eulalia, che scrive, nel «Liber chronicus», un diario dei giorni dell'ira. La seconda domenica di gennaio il giovane sacerdote (31 anni) registra: «Tutta la sera in allarme per il bombardamento dell'aeroporto di Elmas. Buona parte della popolazione è sfollata». Il peggio arriva in febbraio: mercoledì 17 lo spezzonamento provoca un centinaio di morti. «La nostra parrocchia non è stata colpita». Il 26 di quel mese una ventina di B17, arrivati da Capo Carbonara, fanno strage. «Alcune centinaia di morti», secondo dottor Floris. Il bollettino ne conta 73 più 286 feriti. Il centro storico si riempie di macerie: il Bastione di Saint Remy perde l'arco e parte delle scale; la chiesa di san Giuseppe, in Castello, crollata in gran parte come alcuni palazzi in via Sassari, via Maddalena, via Malta, il Corso, via Caprera. Della chiesa di sant'Anna resta solo la facciata. Nel quartiere della Marina è colpito qualche palazzo. «Il vice parroco Floris, col vice par-

roco di sant'Anna rev.do don Paolo Pinna entrano fra le macerie di Sant'Anna e mettono in salvo le sacre specie».

Domenica 28 febbraio nuovo bombardamento, «terribile» lo definisce dottor Floris. Dopo la messa di mezzogiorno, quando la chiesa di sant'Eulalia è ormai deserta, per Cagliari è la fine del mondo. La gran parte dei morti nella stazione reale, «dove migliaia di persone erano in fila per il biglietto di partenza da Cagliari». «La schifosa burocrazia italiana - scrive don Mario Floris - ha voluto le sue vittime». Il bombardamento non risparmia neppure la Chiesa di sant'Eulalia, lo spostamento d'aria danneggia l'altare e la casa parrocchiale: aiutato da qualche ragazzo, il viceparroco riesce a trarre in salvo otto persone rimaste sotto le macerie della casa parrocchiale. «Incomincia la dolorosa storia della città e della parrocchia. Quando finirà. Chi si salverà?», scrive il sacerdote. Il primo marzo don Floris celebra l'ultima messa a Sant'Eulalia. Verso la fine un altro allarme. La gente fugge, don Floris si rifugia, come il giorno precedente, sotto il campanile. Alle 9 del mattino il viceparroco è già in Cattedrale per ricevere ordini da un vicario generale, che muore di paura. Che fare? «Il vostro dovere» è la pilatesca risposta del numero due della diocesi. «Quale è il nostro dovere? Restare». Ci vuole coraggio a farlo quando tutti fuggono. «Mi sono messo a piangere quando sono partiti anche i miei. Forse non li vedrò più». «Dottor Floris» si reca all'asilo della Marina, dove c'è suor Teresa Tambelli - «una suora di fegato», la definisce il sacerdote - che con grande spirito pratico gli dice: «Resti con noi, porti la parrocchia nella nostra cappella». Dal due di marzo la parrocchia di sant'Eulalia funziona all'asilo della Marina. Il numero dei parrocchiani è molto

ridotto, don Floris li può assistere meglio: «Posso dare da mangiare a molti», commenta don Floris, ultima sentinella parrocchiale.

La domenica si celebra nella chiesa del Sepolcro frequentata dagli impiegati delle Regie Poste che hanno trasferito gli uffici nel magazzino del portico Sant'Antonio. Don Floris dorme in un rifugio del Palazzo Zedda (in viale Regina Margherita). Il primo aprile 1943 nuovo bombardamento. Il giovane prete si ripara con suor Tambelli sotto l'architrave della porta centrale dell'Asilo Marina. Distrutti la chiesa del Carmine, il battistero di sant'Eulalia e la casa parrocchiale. «Siamo senza luce e senza acqua, senza i superiori e senza pace», commenta don Floris. I vertici della Curia hanno autorizzato i soldati a dormire nella chiesa del Sepolcro perché, non funzionando le sirene, diano l'allarme con le campane. Don Floris sistema l'argenteria di sant'Eulalia in due casse che nasconde in un luogo segreto dell'Asilo della Marina. Il 25 aprile annota: «Quanto triste questa Pasqua. Che pianto nella chiesa del Sepolcro. Giovedì abbiamo fatto l'ora santa nella cappella dell'Asilo della Marina. Tanta gente piangeva. Anch'io. O Signore quando finirà questa guerra?».

La processione di Sant'Efisio «quest'anno sarà più suggestiva, perché è più semplice», scrive don Floris. «Alle 7 del mattino uno scampanio avverte che nella chiesetta di Sant'Efisio si celebra la santa Messa, su un furgoncino di Gorini si trasporta il santo. Da tutte le parti sbucano fedeli. Dalle grotte, dalle macerie, dalle case semidistrutte. Io dico la messa alle 7 poi la processione...»

Il 14 maggio don Floris di mattina si reca nella basilica di Bonaria con don Dino Locci, vice parroco della Cattedrale. Ringraziano la Madonna - anche Lei chiusa in un rifugio dove è stata sistemata, per



STAMPACE BOMBARDATA

ordine della Soprintendenza - per l'aiuto dato il giorno prima. Il 13 maggio, scrive il giovane prete, «c'è stato il bombardamento più spaventoso. Cinque ondate successive con centinaia di bombardieri. Sembrava la fine del mondo. Eravamo rifugiati nella cisterna dell'asilo. Questo è stato quasi tutto distrutto, noi ci siamo salvati tutti, eccetto due vecchiette che si erano allontanate momentaneamente». Don Floris fa il bilancio di quel bombardamento: «sant'Agostino centrata da un grosso ordigno, sant'Eulalia distrutta la cappella del Santissimo, la casa della congregazione omonima, distrutti i locali associativi, in parte le cappelle dell'Immacolata e del Rosario». Il 20 maggio il «Liber chronicus» riporta gli altri danni: chiesa di santa Caterina, in via Manno, crollata, chiesa del Sepolcro meta di ladri, chiesa di santa Lucia crollata in parte: «È pericoloso entrarci, ma i ladri non hanno paura».

Le suore dell'asilo partono perché l'asilo è quasi distrutto. Don Floris non sa dove mettere l'ufficio parrocchiale; ha spedito a Siliqua l'argenteria in due casse. I resti dei paramenti non rubati nelle chiese di sant'Agostino, san Sepolcro, santa Lucia e altre chiese vengono portati in cattedrale e trasferiti a Nurri, dove si trova l'arcivescovo Piovella. Il 4 giugno 1943 don Floris scrive sconfortato nel «Liber chronicus»: «Sono in giro per la città morto di fame. Non c'è pane, non c'è acqua, non c'è luce, non c'è una persona ami-

ca. Senza soldi, senza conforto. I soldati mi hanno offerto un po' di riso. Ero da ieri senza mangiare. Si beve da un tubo rotto in via Concezione». Don Floris è stanco: «Ho scritto all'arcivescovo che sono stufo di stare a Cagliari. Sono pieno di insetti e muoio di fame. È giusto - si chiede il sacerdote - che mentre tutti gli altri preti se ne sono andati nei paesi, solo noi pochi dobbiamo stare a Cagliari?. Popolazione non ce n'è più. Sono rimaste solo le donne di strada per rubare e gli ubriacconi». «L'arcivescovo mi risponde da Nurri - scrive Floris il 10 giugno - di fare come voglio. Si stabilisce un turno di servizio parrocchiale. Un sacerdote a turno per tutta la città. Si alloggia dai cappuccini» «Ma muoio di fame e di paura - racconta «dottor Floris» il 4 luglio - Tutti mi chiamano coraggioso. Bisogna vedere come mi batte il cuore al primo rumore sospetto». Il 2 gennaio 1944. Un anno nuovo. «Il servizio parrocchiale è regolare (nella chiesa di Sepolcro), ma si muore di fame. Cominciano ad affluire i fedeli. In chiesa tre persone abituali. Mio padre, poverino, come meglio può, serve la Messa». Il 9 aprile 1944 Pasqua: assistono a messa 14 persone. «La città ormai si riprende. Rientrano gli sfollati». Il 6 marzo dottor Floris è chiamato in seminario da Piovella. «Figliolo, abbiamo interpellato tanti sacerdoti, ma nessuno è voluto venire a fare il parroco in sant'Eulalia, perciò ho pensato di nominare te».

@Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9 - 09121 Cagliari
Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30

BREVI

■ Mari surriscaldati

Il clima cambia. E anche i mari diventeranno sempre più caldi. Sui possibili effetti dovrà rispondere il progetto Marine habitats restoration in a climate change-impairred Mediterranean sea, uno studio che coinvolge gli atenei di Cagliari, Sassari e Palermo e il Cnr, finanziato con 800mila euro dal Miur e dal partenariato, e che prevede proprio una simulazione del riscaldamento del mare nel 2100.

■ Donne dalla Casellati

Un gruppo di una decina di donne, mogli, mamme e sorelle di pastori sardi, è stato ricevuto a Roma per un colloquio dalla presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La delegazione di donne, alcune delle quali vestite in costume tradizionale, ha regalato alla presidente una scialle tipico del Sulcis.

■ Banco di Sardegna

Confermati i risultati preliminari individuali e consolidati relativi all'esercizio 2018 già approvati e comunicati lo scorso 6 febbraio.

Su base individuale, il Banco di Sardegna chiude l'esercizio con un utile netto di 74,9 milioni mentre il risultato netto consolidato raggiunge i 91,5 milioni.

■ Imprese artigiane

Crescono le imprese artigiane legate al turismo. Oltre 6.600 quelle coinvolte nel mercato isolano delle vacanze, che producono beni, fornendo servizi e somministrando prodotti di altre realtà come le aziende agroalimentari, dei servizi balneari, della ristorazione, dei trasporti, della ricettività ma anche della manifattura, dell'abbigliamento, dell'intrattenimento e delle attività culturali.



I pastori attendono risposte concrete

Giorni di incontri e trattative per riuscire a chiudere un'importante vertenza isolana

DI ROBERTO LEINARDI

Mentre andiamo in stampa non è certo ciò che ne sarà della vertenza pastori visto l'ennesimo incontro a metà settimana tra produttori e trasformatori. Tuttavia permane lo stato di agitazione tra i pastori sebbene stia, almeno finora, reggendo la tregua dello sversamento del latte. La protesta per il prezzo del latte si placa almeno nei modi ma non nella sostanza. Infatti gli allevatori hanno deciso che per il momento non torneranno in strada a versare il latte ma stanno escogitando altre forme di manifestazione per portare avanti le loro richieste riguardanti in primis il prezzo del latte che al momento si è arenato a 72 centesimi al litro dopo il negoziato avuto con il ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio a Cagliari. Giudicato però ancora troppo basso rispetto alla proposta dei pastori che ne richiedevano almeno 80 subito per poi diventare 1 euro a fine stagione. Gli allevatori lamentano poi un sostanziale abbandono della politica sia nazionale che regionale: prima del voto i politici facevano la fila per manifestargli solidarietà e appoggio, «ma sono spariti dopo le elezioni», hanno detto.

«La nostra - ha detto Giancarlo Falchi, uno dei leader degli allevatori - non era una critica al ministro Centinaio né al Governo che ci hanno affiancato in questo percorso. Volevamo però delle risposte da parte della nuova Giunta e ci hanno detto che hanno bisogno di tempo per l'insediamento: noi auspavamo solo che si potesse avere una collaborazione subito, perché abbiamo bisogno che si riparta con vigore con tutti gli attori al tavolo per chiudere in fretta e bene il negoziato».

Lo stesso Ministro non ha gradito e che ha commentato duramente dalla pagina del suo profilo social: «Adesso basta», si legge. «Il Ministro Salvini ha aperto un tavolo di lavoro durato sette ore al Viminale per parlare del problema del pecorino. Il sottoscritto è andato a Cagliari per un incontro durato 8 ore per parlare del problema del pecorino, al Ministero abbiamo aperto il tavolo di filiera e abbiamo iniziato a dare le risposte che i pastori chiedevano per risolvere il problema del pecorino, martedì (26 febbraio ndr) c'è stata la prima riunione in Sardegna convocata dal Prefetto di Sassari (nominato commissario) per risolvere il problema del pecorino, e tutti sono usciti contenti e ottimisti da quella riunione. Il 7 marzo seconda riunione a Sassari per portare avanti i progetti (andiamo in stampa alla vigilia di questo incontro ndr), ab-

biamo coinvolto Ice per provare a trovare nuovi mercati per vendere il pecorino. Abbiamo coinvolto la Grande Distribuzione, che ha iniziato a fare promozioni e iniziative per aumentare la vendita di pecorino. Stiamo terminando la presentazione del decreto legge emergenze in agricoltura, con i provvedimenti sul pecorino e mi sento dire che la politica li ha abbandonati. Tutta la politica da destra a sinistra sta lavorando per loro (indipendentemente dalle elezioni regionali)». Alle parole di Centinaio risponde il Presidente di Anci Sardegna Emiliano Deiana che sempre dalle pagine social, risponde così. «Ridurre la questione dei pastori al prezzo del latte è l'errore drammatico che fa il Ministro ed è l'errore che, purtroppo, fa una certa "leadership" pastorale. La questione



PASTORI MANIFESTANO IN PIAZZA

dei pastori - prosegue Deiana - non è "solo" una questione economica: è una questione storica, culturale, antropologica, sociale, ambientale, insediativa della Sardegna. Bisogna spostare l'asse del problema da questione meramente economica a una questione esiziale per la Sardegna. Lo deve fare la Sardegna perché se aspettiamo che lo facciano i continentali stiamo freschi. La dico così: i pastori svolgono, come gli insegnanti, un lavoro (anche) pubblico: manutenzione del territorio, tutela del paesaggio, tutela della lingua e dei toponimi». Chiude Deiana: «Io sto dalla parte delle comunità rurali. L'unico discrimine è il metodo pacifico della protesta. No alla violenza. No agli assalti. No alle prevaricazioni. No all'odio sociale. La guerra non si fa fra sardi. Si fa per la Sardegna».

@Riproduzione riservata

Sono oltre 3.000 le domande presentate per «Quota cento»



Sono quasi tremiladuecento le domande presentate in Sardegna per le pensioni anticipate denominate "quota 100". I dati dell'Inps sono aggiornati alle 16 di giovedì 28 febbraio. Le richieste sono state finora 3.178, per l'esattezza. Al primo posto l'area metropolitana di Cagliari che ha ormai oltrepassato le mille richieste (1.197). Poi c'è Sassari con 834 domande inoltrate seguito da Nuoro (459), Oristano (378) e Sud Sardegna (310). In generale - ma il dato è nazionale - le richieste (76.799) sono arrivate soprattutto da persone tra i 63 e i 65 anni, con netta

prevalenza di uomini (55.613). E si tratta in prevalenza di lavoratori dipendenti privati (26.315) e del settore pubblico (29.387). Il calcolo ormai l'hanno fatto tutti: da quest'anno è stata introdotta la possibilità di andare in pensione con il mix di 62 anni di età e di 38 anni di contributi. La somma è, appunto, quota 100. Nelle settimane scorse è cominciato l'assalto ai patronati: è il modo preferito dagli italiani (quasi 70mila persone) per presentare le richieste, mentre pochissimi sono quelli che sanno districarsi da soli tra moduli e tabelle.

Pescatori sardi in ginocchio dopo le calamità naturali del 2018



Cresce il malcontento dei pescatori sardi specie dopo i gravi danni arrecati al settore della pesca e dell'acquacoltura dalle violente mareggiate e dalle condizioni meteomarine avverse che nel corso del 2018 si sono ripetutamente verificate nella nostra isola impedendo una regolare attività lavorativa degli operatori ittici della Sardegna. «Questa situazione - scrivono in una nota congiunta le organizzazioni di categoria "Acgi Agrital Sardegna", "Associazione Armatori Sardegna", "Confcooperative Fedagri Pesca Sardegna" e "Legacoop Agroalimentare Dipartimento Pesca Sardegna" - ha messo a dura prova l'intero settore pesca, già provato dalle stringenti e troppo spesso assurde normative europee, in una situazione ormai diventata insostenibile e di fronte ad una vera e propria emergenza che rischia di avere gravissimi contraccolpi socioeconomici e occupazionali». «Le imprese della pesca - sostengono i rappresentanti delle associazioni di categoria che rappresentano la quasi totalità dei pescatori sardi - si trovano ormai sotto attacco da diversi anni. Adesso ci si è messo pure il maltempo a mettere in ginocchio il comparto pesca». Nello specifico caso dei danni subiti dalle imprese per le calamità naturali del 2018 le organizzazioni evidenziano come non

si sia arrivati ad attivare alcuna misura di compensazione per il settore, anche perché le procedure esistenti per l'eventuale richiesta di indennizzi sono spesso macchinose e restano bloccate anni a causa di lungaggini e pastoie burocratiche, spesso incomprensibili, non permettendo ai pescatori di poter ottenere alcuna forma di aiuto. Basti pensare ai danni subiti per le alluvioni ultime dalle lagune del sud e del centro Sardegna da quelle del Sarrabus a Santa Gilla fino all'oristanese, danni reali e mai ristorati nonostante le promesse.

Le organizzazioni si fanno pertanto portavoce del malcontento che anima gli operatori della pesca per richiamare con forza sin da subito l'attenzione del nuovo Governo Regionale sulla necessità di interventi urgenti per il settore.

«Bisogna trovare - conclude la nota congiunta - la maniera di garantire alle imprese ittiche sarde lavoro e redditività anche in situazioni di grave criticità come quella attuale. A sostegno di queste legittime richieste chiederemo precisi impegni al prossimo governo regionale».

I. P.

@Riproduzione riservata

IN UN DOCU-FILM IL LAVORO DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

«Funtaneris»: i racconti dell'acqua in Sardegna

■ DI RAFFAELE PISU

«Funtaneris. Sulle strade dell'acqua» è il titolo di un docu-film che raccoglie il lavoro di due architetti e un fotografo, che nell'estate 2018 hanno intrapreso un viaggio nell'entroterra della Sardegna alla ricerca delle storie e tradizioni legate alle architetture dell'acqua. Il lavoro presentato in prima al cinema «Odissea» di Cagliari racconta il viaggio attraverso la memoria storica rappresentata dalle fontane, attorno alle quali in molti centri della Sardegna si è consumata una parte importante della storia dei quei paesi. L'iniziativa è dell'Associazione «Storia della Città» che ha presentato un lavoro finalizzato alla definizione e diffusione di questo patrimonio, costituito da diversi

prodotti: dal film-documentario Funtaneris per la regia di Massimo Gasole, una app per smartphone con itinerari nel territorio con la geolocalizzazione delle fontane e una carta d'identità di ciascuna e un sito internet ricco di dati e con moduli partecipativi: www.fontanedisardegna.eu.

Da nuove indagini, sulla base delle ricerche già edite e svolte nel 2012-2015 dal Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Architettura dell'Università di Cagliari, con il Centro Internazionale di Studi per la storia della città, l'Università di Sassari, il Politecnico di Torino, l'Università della Tuscia e alcuni membri dell'Associazione «Storia della Città», coordinati da Marco Cadinu, emerge un patrimonio costituito da circa cinquecento fontane storiche, lavatoi, acquedotti e

altre opere d'arte legate all'acqua. Monumenti diffusi nel territorio, nelle città e nei piccoli centri della Sardegna che disegnano una inedita geografia dell'acqua e delle sue secolari tradizioni.

Raccontare la bellezza dei luoghi, l'antica affezione delle comunità verso la risorsa acqua, l'espressione artistica legata all'acqua, quindi diffonderne i valori e il loro recupero, costituiscono l'obiettivo dell'opera.

È il giugno dello scorso anno quando l'architetto Marco Cadinu, il collega Stefano Mais e il fotografo di architettura, Stefano Ferrando, intraprendono un viaggio tra i paesi e i paesaggi della Sardegna, alla ricerca dei custodi delle storie e delle tradizioni legate alle architetture dell'acqua.

I tre scoprono così fontane, lava-



IL LAVATOIO DI VILLACIDRO

toi, abbeveratoi, pozzi: luoghi a volte ancora intatti dal punto di vista architettonico, altri invece completamente trasformati, ma sempre capaci di raccontare la storia della comunità alla quale hanno reso o continuano a rendere un grande servizio.

Scomparse oramai del tutto nei grandi centri, «is funtanas», sono custodite nei piccoli centri, dove c'è chi ancora si avvicina a

prendere l'acqua per gli usi domestici, oppure per una semplice rinfrescata dalla calura estiva.

Dopo la proiezione al cinema Odissea «Funtaneris. Sulle strade dell'acqua» il 14 marzo, alle 18.30, sarà proiettato alla Cine-teca Sarda di Cagliari, mentre il 22 marzo, sempre alle 18.30, all'Ostello della Gioventù nel quartiere di Marina.

@Riproduzione riservata

L'area marina protetta di Villasimius diventa «smart»: tutela e sicurezza

L'Area Marina Protetta di Villasimius diventa «smart», con il progetto «intelligente» denominato «Smart Area Marina Protetta Capo Carbonara», promosso dall'azienda sarda specializzata in information technology «IT Euromedia», in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Elettrica e Elettronica dell'Università di Cagliari e con la stessa Area Marina.

Alla base dell'iniziativa la necessità di tutelare il patrimonio costiero di Villasimius, gli operatori economici del territorio e i suoi fruitori, grazie a un sistema high tech di monitoraggio a basso consumo energetico e a basso impatto ambientale, in modo da assicurare un controllo puntuale delle attività svolte nell'Area Marina Protetta Capo Carbonara, attraverso l'utilizzo di telecamere e droni di ultima generazione.

Il progetto prevede la dislocazione di un sistema di sensori e telecamere in grado di rilevare grandezze fisiche di diversa natura e immagini da inviare a una centrale di controllo monitorata dal personale dell'A-

rea Marina Protetta, che consentirà di verificare la segnalazione di emergenze da parte dei cittadini tramite degli «Sos Point», rilevare tempestivamente la presenza di sostanze inquinanti e principi di incendio, attività umane incompatibili con l'Area Marina, come la pesca di frodo, l'abbandono di rifiuti e potenziali piromani.

L'energia elettrica necessaria ad alimentare i vari dispositivi proverrà da fonti energetiche rinnovabili tramite l'uso di pannelli fotovoltaici e i sensori utilizzati saranno a basso consumo energetico.

La connettività wireless a lungo raggio (circa 10 km), il sistema di video sorveglianza e la flotta di droni permetteranno di gestire in modo intelligente l'intero ecosistema dell'Area: dall'accesso alle spiagge a numero chiuso/pagamento alla verifica della posizione delle unità da diporto all'interno dell'Area a di chi esegue attività sportive acquatiche.

Giovanna Benedetta Puggioni

@Riproduzione riservata

Abbanoa sta puntando sulle energie rinnovabili

Abbanoa sta puntando sulle energie rinnovabili per abbattere l'impatto ambientale e ridurre la dipendenza energetica dalla rete nazionale. Lo fa con un articolato piano di installazione di sistemi che sfrutteranno il sole e il vento: fonti di energia pulite ed inesauribili che nella nostra Isola di certo non mancano. Un primo risparmio di quasi 3 milioni e mezzo di chilowattora all'anno, l'equivalente di 627 tonnellate di emissioni di anidride carbonica eliminate, grazie all'installazione di 23 impianti fotovoltaici e due mini-pale eoliche nei principali potabilizzatori e depuratori della Sardegna. Quelle già realizzate sono installazioni della fase 1 di investimento, dirette in impianto, in totale 25 siti in tutta la regione. È allo studio la fase 2, con impegni ben più significativi a partire dalla generazione di energia da biogas, per passare alla produzione di biofuel direttamente dagli impianti di depurazione. «Dobbiamo intensificare - ha detto il direttore generale di Abbanoa, Sandro Murtas - l'installazione tecnologica per abbattere i consumi e sviluppare la produzione di energia da fonti rinnovabili: ce lo chiede l'ambiente, ce lo chiedono le future generazioni».

I. P.

Un altro grande successo registrato dalla Sartiglia

Consueto bagno di folla per l'edizione 2019 della Sartiglia ad Oristano. Dopo le difficoltà della passata edizione, che avevano portato allo «sciopero» delle pariglie, quest'anno la giostra equestre più famosa della Sardegna ha registrato il tutto

esaurito con diverse migliaia di presenze nei giorni delle corse, ma anche in quelli a ridosso, segno che la Sartiglia è capace di fare da volano attrattivo di turisti per la città, in mesi lontani da quelli consueti delle vacanze in Sardegna. (Foto Carla Picciau)



RIFLESSIONI DOPO LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO SU TINA GARAU

Donne e laici nella Chiesa di oggi

La Facoltà Teologica della Sardegna ha ospitato la presentazione di un libro sulla vita e gli scritti di Tina Garau (1922-2001), laica consacrata nell'Ordine Francescano Secolare, insegnante elementare, attiva per tanti anni in diversi ruoli di delegata e presidente dell'Ordine francescano secolare, non solo a livello regionale, ma anche nazionale e internazionale. Il curatore del volume, padre Giuseppe Simbula OfmConv, è stato docente di filosofia teoretica all'Istituto Teologico di Assisi e alla Facoltà Teologica della Sardegna. Padre Dionigi Spanu S.J., docente emerito di Teologia spirituale alla Facoltà Teologica, ha presentato questo testo in Aula Magna. «Ho cercato di cogliere in tutti questi scritti - ha detto padre Spanu - come è nella mia formazione, anzitutto la dimensione spirituale». «Ci sono diversi temi che ricorrono sia nei suoi scritti sia in ciò che riferiscono di lei i testimoni. Per esempio: l'idea di

Dio al centro di tutto (spesso, come dice papa Francesco, parlando di "Dio" togliamo la "D" così che resta solo "Io"), l'abbandono totale a Lui nell'idea che, diceva Tina: "Il Signore ti ama così come sei". Ma anche tanti spunti propositivi, come l'accogliere le ispirazioni ("Se il Signore te le manda, significa che dobbiamo realizzarle", diceva Tina), che richiama da vicino la lettera ai Romani (8,14): "I figli di Dio sono quelli che si lasciano guidare dallo Spirito di Dio". E ancora la fede nell'Eucaristia, e alcuni temi tipicamente francescani come la povertà e l'essere operatrice di pace». Ma Tina Garau era anche e anzitutto una laica inserita nel mondo, un'insegnante. Qual è la vocazione cristiana specifica nel campo dell'insegnamento? "In quasi 40 anni di insegnamento ho sempre cercato di trasmettere questa idea: l'apostolato è una attività soprannaturale. Come è scritto nel libro della Sapienza (cf. 2,12): il giusto, anche

senza parlare, con la sua sola presenza, ci rimprovera la cattiveria delle nostre azioni. Insegnare significa anzitutto "essere" in un certo modo: gioiosi, pieni dello Spirito, fedeli e testimoni di Cristo. Altrimenti si finisce per predicare bene e razzolare male". «E ancora - continua padre Spanu - un aspetto fondamentale dell'insegnante è l'ascolto. Il docente deve ascoltare e non mettersi mai "in cattedra". C'è un testo di Karl Rahner dal titolo significativo: Uditori della Parola».

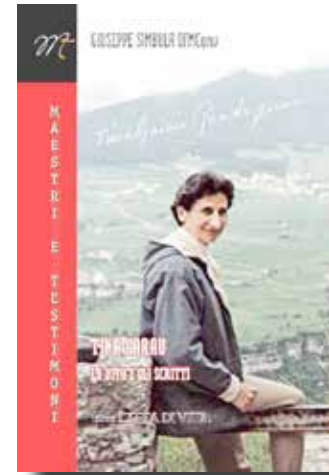
Ma Tina Garau, laica consacrata, insegnante, era anche una donna. Riguardo al ruolo delle donne nella Chiesa, padre Spanu ha le idee chiare: «La Chiesa deve riconoscere che non si è data alla donna l'attenzione dovuta. Questo è un dato di fatto. E qui c'è un fondamento biblico da considerare, che tocca la dignità della persona umana (cf. Genesi 1-2). Anche se, a dire il vero, in questi ultimi anni, si sono fatti tanti

passi avanti. Nella formazione dei seminaristi si è raccomandato, dai vertici, che vi fosse anche una figura femminile. Oggi una suora è Rettore Magnifico dell'Antoniano, un'altra è Rettore Magnifico dell'Università cattolica di Lisbona. E se estendiamo il discorso ai laici, anche agli uomini, il Rettore Magnifico del Laterano oggi è un laico; per non parlare della presenza laicale, maschile e femminile, nell'editoria cattolica e nei vari dicasteri vaticani». In tutto ciò ha un ruolo importante anche la formazione teologica, senza la quale, dice padre Spanu, «si resta alla catechesi della Prima Comunione». «Io vedo

- aggiunge - la necessità della formazione continua in teologia, di tutti, e anche dei laici ovviamente. In analogia con la crescita professionale (si fanno corsi di aggiornamento, si imparano cose nuove sul proprio lavoro), ugualmente deve esservi una crescita spirituale e teologica. Non si può restare fermi. È un passo necessario, anche se so bene che lo studio della teologia in età adulta potrebbe apparire, per alcuni, come privo di scopo. Ma bisogna andare oltre queste sensazioni sbagliate e capire la necessità di una simile formazione».

I. P.

@Riproduzione riservata



LA COPERTINA DEL LIBRO SU TINA GARAU

il Portico DELL'ARTE



WANDA NAZZARI - LIBRO

Una recente personale che Wanda Nazzari ha tenuto al «Marte» di Oristano, ci dà lo spunto per parlare della sua non semplice arte.

Gli artisti, qualsivoglia sia il mezzo con cui si esprimono, possiamo classificarli in tre categorie: quelli che per il loro esplicito e chiaro modo di porsi sono compresi, seguiti, amati e le loro opere acquistate; altri, che pure incompresi (in quanto poco validi e di nessun peso contenutistico e formale), ma sostenuti e spinti da critici amici, sono inseriti in circuiti che fa vendere e lievitare

Wanda Nazzari e la sua arte poliedrica

il prezzo dei loro insignificanti parti. Infine, ci sono artisti, potremmo definirli «di nicchia», che pur di eccelso, inestimabile valore culturale, non godono della dovuta conoscenza, se non tra gli addetti ai lavori.

Tra questi grandi artisti, poco circolanti e parsimoniosi nell'esporre i propri lavori in pubblico, c'è la splendida Wanda Nazzari, nata a Cagliari dove vive, opera ed ha atelier.

Sintetizzando la sua attività possiamo accennare che la Nazzari è direttore artistico del Centro Man Ray, spazio polivalente dedicato alla ricerca artistica contemporanea.

Ha compiuto studi umanistici. È pittrice, scultrice e performer, realizza interventi installativi per il teatro. Ha progettato e diretto numerose rassegne nazionali ed internazionali ed eventi multimediali come «Percorsi dello Spirito», «Stanze», «Attraversamenti» e... molto altro.

Le sue intuizioni, in qualsiasi settore operi, sono sempre geniali, inconsuete e di grandi spessore culturale.

Un'arte colta e raffinata la sua, che si dipana in tante fonti, senza mai disperdersi in piccoli rivi.

Oggi però vogliamo interessarci di un momento particolare della sua creazione, quella dedicata al «Libro», non nel senso più comune di contenitore di notizie e dati, ma come oggetto statico, non sfogliabile,

costruito, con certissima pazienza in legno, inciso e colorato dai timbri violacei e filo di rame.

Sono opere che ci rivelano la Nazzari al colmo della sua fecondità inventiva, più che mai brillante, aggressiva, caustica e insieme determinata nella finalità e nei propositi.

Non molte volte, sottolineiamo, abbiamo avuto impressioni altrettanto vive e pungenti di fronte alla qualità ed alla ricchezza dei materiali che la Nazzari ha mostrato a testimonianza di un periodo di lavoro appassionato ed intenso.

Scrivendo il poeta, padre Davide Maria Turroldo: «Le scoperte più belle sono vicino a noi e nel profondo del cuore».

Abbiamo ritrovato la sua consueta vocazione sperimentale, quell'esplorazione intelligente della storia e della cultura che non conosce preclusioni (se non per chi ha dell'arte un concetto limitativo e superficiale) e finisce spesso in zone perigliose, apparentemente di impossibile accesso.

Riconosciamo il prestigio di una mano che sa muoversi con disinvoltata sicurezza, appropriandosi di ogni mezzo che viene così personalizzato e rivissuto.

Avvertiamo anche il risorgere delle consuete insofferenze per gli atti ripetitivi a riprova di una tensione che può sciogliersi ed affievolirsi solo nel problematizzarsi continuo dell'ideare e del fare.

I suoi «Libri», tra gestuali e segnici, in cui

vanno sommandosi rapide notazioni e più analitiche scritte, ci sembrano lo specchio più fedele e significativa dei suoi pensieri, del suo carattere, insomma, della sua estrosa personalità.

In concreto questi «Libri» non sono altro che dei ciclici episodi messi assieme da Wanda Nazzari.

Il suo futuro è costellato di legni policromi, bronzi, pitture, installazioni che animeranno e personificheranno essenze magiche, impenetrabili, come metamorfosi fra la memoria e l'abbandono onirico.

Possiamo affermare che Wanda Nazzari è un'artista fuori di etichetta; cioè con lo scarto proprio di chi è alieno ai moduli prestabiliti e cerca - e questa è la caratteristica più evidente del suo operare - una dilatazione propria della realtà culturale, rifuggendone ogni adeguamento di convenienza.

Non ha senso, dunque, catalogarla, come s'usa oggi, in una qualche tendenza, ma è più proficuo tentare l'azzardo dell'interpretazione, illuminata dalle idee e dai processi dell'organizzazione dell'immagine e della forma.

Un discorso, il suo, formalmente condotto in uno spazio-luce significativo.

È questo, a nostro giudizio, il valore della cifra stilistica raggiunto dell'imprevedibile creatività di Wanda Nazzari.

Paolo Pais

@Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA



QUARESIMA 2019



Convertirsi all'Amore

LETTERA PER LA QUARESIMA 2019

Carissimi fratelli e sorelle, all'inizio del cammino quaresimale che ci porterà a vivere la Santa Pasqua il prossimo 21 aprile, desidero in primo luogo invitarvi a leggere il Messaggio quaresimale che Papa Francesco ha rivolto a tutta la Chiesa, dedicato al tema: "L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio" (Rm 8,19). È un invito a guardare al mistero della salvezza che Cristo ci ha portato come ad un "processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato [...]. Il nostro diventare conformi a Cristo [...] vivere da figli di Dio [...] fa del bene al creato". Al contrario, continua il Papa, con il peccato "mettiamo in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature ma anche verso noi stessi [...]. Il peccato, fin dal suo apparire in mezzo agli uomini, ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo [...]. Il cammino verso la Pasqua ci chiama a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani [...] e a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella nostra vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina".

Digiuno, elemosina e preghiera sono da sempre tre riferimenti fondamentali per ogni cammino di conversione, a livello personale e a livello comunitario ecclesiale.

Come diocesi siamo invitati a vivere con particolare attenzione e solennità la Giornata della Bibbia, la prima domenica di Quaresima. Questa iniziativa, suggerita già gli scorsi anni da Papa Francesco, ci aiuterà in modo speciale per la preghiera: vivere anzitutto una preghiera fatta di ascolto della Parola di Dio, di silenzio, limitando le preghiere fatte di parole umane cercando di pregare con le parole dei salmi. Vivremo anche insieme la Giornata della Caritas, la terza domenica di Quaresima, occasione preziosa per condividere i frutti del nostro digiuno destinati all'elemosina, parola che letteralmente significa misericordia.

Leggendo il messaggio del Papa e pensando al nostro impegno diocesano verso le famiglie e verso i giovani, rivolgo a me e a tutti un invito particolare a vivere il cammino quaresimale verso la Pasqua come un cammino verso l'Amore: anzitutto l'Amore che Dio ha per noi. È la prima grande scoperta da fare, e non una volta

sola, nella nostra vita. Vorrei riascoltare con voi alcune parole di Santa Teresa di Calcutta, per tutti Madre Teresa: "Gesù vuole che io vi dica quanto grande è l'Amore che egli ha per ciascuno di voi, al di là di quanto possiate immaginare. Non solo vi ama, molto di più: Lui ha un desiderio ardente di voi. Sente la vostra mancanza quando non vi avvicinate. Ha sete di voi". Abbiamo bisogno di convertirci all'Amore, riscoprire le vie dell'Amore e diventare capaci di ricostruire rapporti di Amore, con Dio e con ogni fratello e sorella.

Non è questa la sede per una riflessione approfondita, mi limito ad alcuni accenni. D'altra parte non mancano i testi che ci possono aiutare: ricordo in particolare l'enciclica *Deus Caritas Est* di Papa Benedetto XVI. Vorrei limitarmi ad alcuni riferimenti e ad alcune domande. Se accettiamo di interrogarci sulla parola Amore siamo già sulla buona strada.

Amore è una parola troppo importante e troppo abusata. Quale il suo vero significato? Dove la sua sorgente? La prima Lettera di Giovanni ci dice che Amore (Agape, in greco) è l'identità di Dio: Dio è Amore (1Gv 4,8). Sorge subito una grande domanda: come ama Dio?

Dio Amore viene in noi con il dono dello Spirito Santo e Paolo (Gal 5,22) ci presenta il frutto dello Spirito: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Amore è un vero progetto di vita, è il progetto originario di Dio per l'uomo e per il mondo. Chi ha rovinato questo progetto? Papa Francesco ci invita a considerare un aspetto del peccato spesso ignorato: esso mette in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo, le altre creature e noi stessi; raffredda o interrompe la comunione con Dio, con gli altri e con il creato.

Conversione dunque è rimettersi in cammino verso l'amore o verso un amore più pieno. Significa riesaminare i nostri rapporti non solo con Dio ma anche con le persone e le cose, memori della parola di Giovanni: "chi infatti non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede" (1Gv 4,20).

Nel nostro esame di coscienza diventa importante rivedere i nostri rapporti umani alla luce di Dio Amore e del suo modo di amare. Rapporti in famiglia, amicizie, vita affettiva, luoghi di studio e di lavoro, incontri casuali, nemici da amare, persone da perdonare, ecc. Nel sacramento della Riconciliazione siamo chiamati a riconoscere le mancanze di amore, i gesti sbagliati

fatti passare per gesti di amore o scambiati per gesti di amore.

Per amare concretamente, al di là delle emozioni, occorre rispettare alcune condizioni.

Preghiera e discernimento, per imparare dalla persona di Gesù come si ama.

Umiltà, per metterci di fronte a Dio e agli altri nella verità della nostra condizione di creature, peccatori perdonati, amati da Dio ben oltre quanto potremmo meritare.

Libertà, dalle diverse forme di dipendenze da persone e cose, che ci portano a ripiegarsi su noi stessi e ci rendono incapaci di vivere donando.

In questa prospettiva possiamo riscoprire il vero senso della parola castità, quella di chi vive nel Matrimonio e quella che riguarda ogni altra persona: ci educa a vivere nella "purezza", cioè purificati da ogni egocentrismo egoistico, la dimensione affettivo-sessuale della nostra vita entro il progetto di Dio, che riguarda la persona umana uomo e donna, il corpo, la bellezza delle emozioni e delle energie sessuali, dono suo affidato alla nostra responsabilità.

Signore Gesù, insegnaci ad amare. Tu che hai detto ai tuoi discepoli: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15, 12), accompagnaci lungo la strada della Quaresima, sii accanto a noi e aiutaci a comprendere la tua Parola; donaci un cuore ardente come ai discepoli che camminavano verso Emmaus mentre tu spiegavi loro le Scritture; guarisci e libera il nostro cuore da ogni delusione e tristezza; resta con noi quando si fa sera, perché si aprano i nostri occhi mentre tu ci doni il Pane spezzato e sappiamo riconoscerci quando ci chiami per nome, uno per uno, come hai chiamato Maria di Magdala che piangeva davanti alla tomba vuota. Nessuno mai l'aveva chiamata con tanto amore. Nessuno ci conosce e ci ama come sai fare tu. Accoglici alla tua scuola perché impariamo a conoscere e a vivere l'Amore che non delude e non ci abbandona mai. Amen.

Cagliari, 6 Marzo 2019
Mercoledì delle Ceneri.

+ Arrigo Miglio
Arcivescovo di Cagliari